



*A world-wide non-profit cultural organisation dedicated to the teaching and promotion
of the Italian Language and Culture*

Sfide dell'insegnamento dell'italiano in Sudafrica

L'Italia e l'italiano a Pietermaritzburg: una piccola realtà ma una grande sfida

Buongiorno a tutti e grazie per il tempo che dedicherete ad ascoltarci.

Sono Graziella Maggesi e questa è la mia collega, Oriana Ferraguzzi. Ambedue operiamo presso la Società Dante Alighieri di Pietermaritzburg. Io, dalla sua fondazione avvenuta nell'Ottobre 2007 ed Oriana dal Novembre 2015. Nel Gennaio del 2013 è arrivato anche Antonio Amatulli, il quale ha dato un nuovo impulso alla scuola, avvantaggiandola con il più moderno sistema di comunicazione, promozione ed organizzazione: il computer.

Per noi insegnanti all'estero, la riunione di oggi è un'occasione per descrivere e condividere le proprie esperienze che, evidentemente, si sono sviluppate nell'ambito delle molteplici differenze socio-economiche e politiche dei vari Paesi.

La parola **sfida** è una parola importante e richiede molta energia, molta volontà ed una grande tenacia. È una parola che ci invita ad osservare con grande attenzione i destinatari della nostra attività di insegnamento. Questa parola **sfida** meriterebbe una lunga analisi ma il poco tempo a disposizione non ci permette, oggi, di dilungarci quanto sarebbe necessario. Quindi prenderemo in esame solo alcuni dei molti punti di discussione che la riguardano.

Prima di tutto come e quanto è sentito il concetto di cultura e l'accettazione in loco dell'impegno ad apprendere.

Per capire al meglio possibile quali vie intraprendere e quali sistemi adottare per raggiungere almeno un parziale successo dei nostri sforzi, è necessario fare un'analisi sul campo degli studenti di tutte le età, del loro ambiente, delle loro tradizioni e costumi, nonché della loro precedente preparazione accademica.

Non è facile, diciamolo subito, ed il primo grande ostacolo che dobbiamo superare è rappresentato proprio dal locale concetto di cultura, così strettamente legato alla nostra attività di insegnamento.

Che cos'è la cultura? Come viene recepita la sua indiscutibile necessità dalla popolazione sudafricana?

Pietermaritzburg ha una grande tradizione accademica. In questa città ci sono numerose scuole private ed una governativa (il Maritzburg College) di assoluto prestigio nella parte sub-sahariana del continente africano. Tanto che esse vengono frequentate da studenti provenienti da molte nazioni africane. Ma queste scuole sono isole a sé stanti. Esse non partecipano alla vita culturale della città. È difficilissimo, direi quasi impossibile, entrare con le nostre proposte culturali da inserire nei loro curricula. Gli studenti, tra l'altro, sono super impegnati nelle molte (troppe?) attività sportive che riducono inadeguatamente, almeno a mio avviso, il tempo da dedicare all'attività accademica. Lo sport è importante, certamente, ma non dà a tutti una preparazione per la loro vita futura. La cultura invece sì. Infatti solo pochi eletti trarranno vantaggi futuri dalle loro abilità sportive.

Siamo comunque riusciti ad avere in queste scuole degli studenti privati, ai quali abbiamo dato lezioni individuali, ma, dopo la loro maturità, si sono trasferiti all'estero e le scuole non hanno voluto organizzare altri corsi di italiano.

Limitatamente alla nostra esperienza, dobbiamo riconoscere che la piccola realtà di Pietermaritzburg è risultata essere molto difficile per una diffusione della cultura. A parte alcune nicchie di élite di persone residenti in questa città, dobbiamo constatare che la ricettività dell'importanza di apprendere una lingua 'straniera' è molto labile presso la maggior parte della popolazione. E l'insegnamento della nostra lingua e della nostra cultura in loco non sta avendo maggiore successo di altre lingue.

Questo per quando riguarda gli adulti.

Se si aggiunge poi la recente decisione politica del governo locale di eliminare dalle Università l'insegnamento delle lingue straniere, ci troviamo davanti ad una chiusura culturale obsoleta che va in assoluta contro-tendenza agli attuali sviluppi mondiali.

A Pietermaritzburg si trova una piccola "fetta" di Italia. Infatti si trova qui una piccola chiesa costruita dai prigionieri di guerra italiani ed il cimitero monumentale che raccoglie le salme di alcuni prigionieri della 2° guerra mondiale e delle vittime dell'affondamento del Nova Scotia al largo di Durban. Alcuni sopravvissuti della guerra, dopo il temporaneo ritorno in Patria, sono tornati a Pietermaritzburg, dove hanno formato le loro famiglie, tuttora residenti in questa città. Molti degli italiani di seconda e terza generazione hanno contribuito alla sopravvivenza in loco della loro cultura, mantenendo abitudini e organizzando in passato corsi di lingua italiana, prima della fondazione della Società Dante Alighieri nel 2007.

Ma la frequenza a questi corsi si è pian piano affievolita perché i figli dei figli, nati e cresciuti in Sud Africa, non percepiscono la stessa esigenza di nonni e genitori di mantenere viva la loro origine italiana, essendosi ormai integrati a pieno titolo nella realtà sudafricana. Ad oggi, il maggior numero di studenti adulti è infatti rappresentato da cittadini sudafricani amanti della lingua e della cultura italiane.

Quindi lo scopo dell'insegnamento della nostra lingua ha assunto un vero e proprio aspetto culturale, staccato dal desiderio e dalla necessità di mantenere viva la tradizione italiana.

E qui ci riallacciamo alla domanda: come viene recepita l'indiscutibile necessità della cultura da parte della popolazione sudafricana in generale?

Come già ho avuto occasione di scrivere in passato, l'esperienza mi suggerisce di rispondere che la cultura non sfama. In un Paese come questo, di cui tutti voi conoscete le difficoltà e le sperequazioni sociali, mi sembra la prima cosa da dire. Un Paese, oltretutto, dove si parlano ben 11 lingue ufficiali.

Quindi dove insegnare la nostra lingua? Come riuscire a promuoverla adeguatamente in Sud Africa? Come affrontare la **sfida**?

Certezza finanziaria

Per qualsiasi tipo di iniziativa, sia essa governativa che privata, è indispensabile una sicurezza finanziaria che ne sostenga l'esistenza e la crescita.

Per questo sarebbe necessaria un'affluenza di studenti maggiore dell'esistente o una maggiore partecipazione da parte del governo italiano. Nei paesi dove ho vissuto c'era la scuola francese, la scuola inglese, la scuola tedesca, la scuola statunitense ma nessuna scuola italiana.

Reperibilità degli insegnanti

Non esiste una reperibilità in loco di insegnanti qualificati che possa incoraggiare una maggiore pubblicità dell'insegnamento dell'italiano. Solamente lo scorso anno, il nostro governo ha lanciato il bando relativo al Progetto Pilota, grazie al quale è stato inviato un insegnante di italiano L2 per un anno, nel nostro caso la Dott.ssa Oriana Ferraguzzi. Ne abbiamo sentito subito i vantaggi ed il panorama di studenti adulti è aumentato. Il Progetto Pilota è previsto ripetersi per il prossimo anno, ma poi non sappiamo. Questa incertezza non aiuta certo.

L'insegnamento dell'italiano nelle scuole

E' sempre stato un punto fermo della Dante di Pietermaritzburg di aspirare ad insegnare l'italiano nel vero ambiente preposto all'educazione, cioè la scuola, con la stessa dignità con cui si insegna una qualsiasi altra lingua, come l'hindi, il tamil, lo zulu e l'afrikaans, come il francese, il tedesco, che ancora vengono insegnate in alcune scuole, oltre all'inglese ovviamente.

Quanto detto sopra sulla difficoltà a far inserire l'italiano nel curriculum di una scuola, vale per le scuole private e per il Maritzburg College che è governativo.

Ma qui a Pietermaritzburg abbiamo avuto la fortuna di entrare in contatto con una scuola primaria governativa il cui preside ha dimostrato avere una mentalità aperta e proiettata nel futuro ed essere molto sensibile ad un raro concetto di cultura nel suo significato più ampio. Si tratta della Northlands Primary School, in uno dei quartieri più poveri della città. Qui abbiamo cominciato ad insegnare nel 2008 ad una classe composta da circa 30 bambini dei gradi 2 e 3. Il sistema di insegnamento era di un primo approccio alla nuova lingua, quindi semplice, basato su una componente ludica, con disegni da colorare, brevi filastrocche, canzoncine per l'apprendimento dei colori, dei numeri, delle parti del corpo, dei saluti e di nomi di animali appartenenti sia alla fauna italiana che a quella sudafricana. Ed è stato un esperimento fortunato. I ragazzi hanno accettato con entusiasmo l'iniziativa, tanto che ci fu chiesto dal Preside di allargare l'insegnamento dall'anno successivo anche a tutte le altre classi dei gradi più alti. In queste classi abbiamo inserito nel sistema anche alcune strutture della lingua, purtroppo con scarsi risultati. Gli anni a seguire fino ad oggi ci hanno fatto conoscere meglio la realtà studentesca, che ha confermato quanto detto più sopra circa la labile disponibilità all'impegno ad apprendere e all'importanza che viene data in loco all'educazione, alla cultura. Non solo da parte degli studenti, ma anche da parte delle famiglie, quando esistono. Sono stati anni pesanti che hanno richiesto all'insegnante un grande sforzo mentale e fisico.

Ma la **sfida** era ormai iniziata. La volontà di dare ai ragazzi la possibilità di conoscere altri mondi ed altre culture lontane non si è esaurita davanti all'indisciplina e alla svogliatezza degli studenti. Non tutti, ovviamente. Ed attualmente ne stiamo raccogliendo i frutti. Ad oggi, alla NPS, abbiamo oltre 600 studenti, che vanno dal grado 1 al grado 7.

Da una idea pensata nel lontano 2012, è stato anche realizzato il progetto di un gemellaggio fra una classe della Northlands Primary School ed una classe della Niccolò Machiavelli di San Casciano (in provincia di Firenze), che ha incluso un collegamento Skype fra le due classi. I ragazzi si sono conosciuti ed hanno perfino cantato i due inni nazionali: i ragazzi italiani l'inno sudafricano ed i ragazzi sudafricani l'inno italiano nelle rispettive lingue. Questo grazie anche alla collaborazione di un'altra insegnante, Giulia Spataro, venuta per un periodo di soli tre mesi, grazie all'aiuto finanziario del Comune di San Casciano.

Iniziative culturali

Negli anni sono stati organizzati presso la nostra scuola e presso la Tatham Art Gallery importanti eventi culturali, quali conferenze, proiezioni di film e concerti di opera lirica, che hanno visto una grande partecipazione di pubblico sudafricano ed italiano

Un'altra iniziativa che è stata accolta con grandissimo favore è la gara a quiz con domande sulle culture italiana e sudafricana che quest'anno ha visto la sua terza edizione. La gara, svoltasi presso la hall della Dante, coinvolge ben quattro scuole locali, con 12 squadre di alunni dei gradi 5/6/7, ai quali è stato distribuito un fascicolo

preparato ad hoc dalla Dante, con informazioni sia sulla storia e personaggi sudafricani che italiani. L'entusiasmo dei ragazzi a partecipare al QUIZ GAME è stata la più grande ricompensa che potevamo sperare, suffragata dall'entusiasmo degli altri insegnanti e dei genitori. Nell'ultima edizione abbiamo visto la partecipazione di oltre 130 persone.

Quest'anno abbiamo già programmato una edizione facile del QUIZ GAME anche per le tre classi di grado 1, per la fine di Ottobre, stavolta presso la hall della Northlands Primary School, in considerazione della tenera età dei bambini.

Prima del QUIZ GAME, avevamo organizzato una riunione fra alcuni insegnanti ed i presidi delle quattro scuole. In detta riunione tutti hanno confermato il proprio interesse a realizzare una classe di italiano presso i loro istituti per il prossimo anno accademico. Speriamo.

La nostra convinzione quindi che l'italiano debba entrare nei curricula delle scuole sta iniziando ad avere finalmente il risultato sperato, anche in una realtà difficile come quella di Pietermaritzburg.

A chiusura del nostro intervento confermiamo quanto detto più sopra. Cioè la parola **sfida** richiede energia, volontà, tenacia, sì, ma con l'aiuto finanziario e di personale docente adeguati a raggiungere i risultati sperati e che ci vengono richiesti da Roma.

Grazie a tutti.